

Aprile 2017

Carissimi amici dell'ASEVI,

mi faccio viva in questo periodo dopo la S. Pasqua, un tempo speciale per riflettere e rimettersi in cammino.



Il mio GRAZIE giunge a voi nuovamente perché continuate a donare, ad essere solidali e così, anche grazie a voi, il nostro progetto può continuare. Il nostro dedicarci alla VITA è per dare vita a chi, in qualche modo, è stato privato di una vita piena! E devo dirvi che l' ASEVI sta proprio da questa parte della storia, dalla parte dei fragili, perché possano essere più forti.

In particolare vorrei raccontarvi la storia di Carlo Antonio, un giovane di 19 anni. Lui era stato uno dei ragazzi che avevano frequentato il nostro progetto fin all'età permessa. Carlo Antonio era buono, ma

fragile e ad un certo punto si era perduto con una compagnia sbagliata, tanto da finire in prigione. Lì è rimasto per alcuni mesi, vivendo un'esperienza disumana (pensate che la maggior parte delle prigioni ospita a volte il quadruplo dei posti previsti!). All'uscire dal carcere era ancora più in difficoltà a trovare lavoro... L'anno scorso è venuto all'ASEVI e ha chiesto se poteva frequentarlo, come esterno, nonostante non avesse più l'età: lui stava cercando una "casa", una famiglia che lo accogliesse. I nostri collaboratori non potevano che aprire le porte del cuore (non dimentichiamo che MISERICORDIA significa **aprire il cuore ai miseri**). E così Carlo Antonio ha ritrovato una famiglia! Partecipa tutti i giorni alle varie attività proposte; viene ai momenti di preghiera o di ritiro che facciamo con i ragazzi e li aiuta perché apprezzino quello che hanno (un giorno a uno che si lamentava del cibo ha detto: Non ti lamentare, perché tu non sai cosa si mangia in prigione!).

Credo che celebrare la Pasqua sia qualcosa di concreto... sono convinta sia: ridare speranza, ridare una "chance" a chi si è smarrito, ridare un'altra opportunità di VITA.

Intorno a noi incontriamo tante forme di "morte" o di non-vita: noi cristiani siamo chiamati ad essere

testimoni della Risurrezione di Gesù prima con i nostri gesti e poi anche con i nostri auguri.

Il Signore che ha vinto la morte renda ciascuno di noi partecipi di questa vittoria, rendendoci capaci di seminare VITA attorno a noi: in famiglia, in Parrocchia, con chi incontriamo. Possiamo essere un segno di speranza e di risurrezione per tutti!

Ringraziando ancora di cuore ciascuno di voi, desidero per tutti la benedizione di Dio!

"Deus te abençoe e te proteja, faça resplandecer o seu rosto sobre te e te conduza".

Un abbraccio fraterno.

*Suor Anna Zorzan – Suore Dimesse*

